LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cattura di cammelli a beduini ribelli
nelle vicinanze di Derna
Rimpatrio di congedanti - In attesa del Duca degli Abruzzi e del generale Ameglio - Il battaglione "Fenestrelle,, a Derna.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 27
(per telegrafo da Bengasi, 30, ore 15.30).

L'altro ieri, col piroscafo Palermo, sono partiti più di duemila soldati, i quali rimpatriano pel congedo. Questi soldati componevano due battaglioni del 35.o fucilieri e con essi erano i congedandi del 7.o e dell'11.o fucilieri. Mentre un battaglione del 7.o resta ancora a Derna, i riparti, che qui si trovavano dell'11.o e del 35.o sono rimpatriati tutti definitivamente.

L'11.o, comandato dal colonnello Bientinesi, è il reggimento che si segnalò gloriosamente in rinnovati combattimenti, avendo morti e feriti sul campo parecchi dei suoi ufficiali e molti dei suoi soldati, ma particolarmente diede prova di resistenza e di valore nella famosa giornata di Kars Ras el Leben del 17 ottobre 1912. In quel combattimento davanti alle trincee tenute strenuamente dal reggimento, a centinaia si accumularono i morti nemici: si formò quasi una nuova trincea di cadaveri degli assalitori. Per l'azione spiegata in quel combattimento la bandiera del reggimento è stata fregiata della medaglia di argento al valore. Anche a dimostrare la buona prova e la compattezza dei quadri dell'11.o fucilieri è notevole il fatto che il reggimento rimpatria con tutti gli stessi ufficiali superiori con cui entrò in campagna: uno solo di questi ne manca ed è il povero maggiore Gurmano, caduto combattendo nell'infelice giornata di Sidi Garbaa, mentre guidava il suo battaglione attraverso il Rumsafer.

Il 35.o fucilieri era da circa ventitre mesi in campagna, poichè sbarcò a Derna sul finire del gennaio 1912: prese parte a tutti i combattimenti di Derna finchè, nel luglio dello stesso anno, andò a Misurata, da dove tornò a Derna i primi di maggio di questo anno, in tempo per prendere parte al combattimento di Sidi Garbaa e poi alle giornate vittoriose di Ettangi. In queste ultime si segnalò specialmente assieme colla compagnia libica del tenente Frank e col 57.o fucilieri, comandato dal colonnello Vagliasindi, nell'episodio eroico dell'attacco alla baionetta contro le alture e le trincee di Campo Rosso. Col suo reggimento è rimpatriato il colonnello del 35.o, Pirzio-Biroli, il quale teneva il comando interinale della piazza e del presidio di Derna e che in questo comando è stato ora sostituito dal colonnello Arena, dell'87.o.

Il piroscafo Palermo da Derna reca i contingenti dei congedandi direttamente a Livorno.

Per tutta la settimana si è atteso a Derna l'arrivo, che, per voci giunte da Bengasi, pareva dovesse avvenire di giorno in giorno, del governatore della Cirenaica, tenente generale Ameglio. L'aspettativa vivissima, per lo schietto ed unanime entusiasmo che ognuno qui in Colonia nutre pel grande generale, è rimasta delusa, nè si hanno dati sicuri per presumere quando il nuovo governatore intraprenderà il preannunziato giro di visita ai varii centri della Colonia.

Pare invece certo che quanto prima avremo qui la Divisione navale del Duca degli Abruzzi. Mi è stato detto oggi che la squadra sarà il giorno quattro del prossimo dicembre a Tobruk e verrà a Derna il giorno cinque ed il giorno sei sarà a Bengasi.

Da Cirene, per via di terra, vale a dire per la via di Ghegab-Psiara-Guba Mara, è giunto a Derna il battaglione Fenestrelle del 3.o reggimento alpini, comandato dal maggiore Gazagne. Questo battaglione è venuto a completare il presidio di Derna per il tempo invernale.

In questi giorni attorno a Derna abbiamo avuto qualche scorribanda di predoni e razziatori, i quali non lasciano occasione per tentare di molestare e di depredare le genti delle tribù a noi sottomesse. Ieri mattina appunto, per combattere questi predoni, alcuni carabinieri e zaptiè prepararono un appostamento ove è un importante accampamento di famiglie beduine pacifiche ed a noi fedeli. I carabinieri riuscirono a sorprendere qualche beduino, ma, per circostanze di luogo, questi poterono sfuggire allo inseguimento che fu tentato. Dovettero però abbandonare una quindicina di cammelli, che conducevano con loro, e che furono catturati da noi e portati a Derna.

Domenica prossima partirà da Derna il direttore di questo Ufficio degli affari civili, cav. Cesare Givara. Egli è stato chiamato in qualità di segretario particolare dell'ambasciatore Garroni presso la nostra Ambasciata di Costantinopoli.

MARIO BASSI.

Bologna acclama il 35° regg. fanteria
reduce da Derna

Bologna, 30, notte.

Stamane, alle 9, è giunto nella nostra città il 35.o fanteria, di ritorno da Derna, ove tanto si distinse per l'eroismo dimostrato nei combattimenti cui prese parte. Erano ad attenderlo alla stazione numerosi ufficiali del presidio, Autorità civili, le Associazioni ed istituti, con bandiere, e grande folla. Formatosi il corteo, questo si è diretto verso la caserma Santa Margherita, percorrendo le vie principali, sempre acclamato dalla folla. Indi il corteo si è sciolto.

La sede del Banco di Napoli a Tripoli

Tripoli, 30, sera.

Oggi è stata aperta in questa città, con l'intervento delle Autorità, una filiale del Banco di Napoli.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Le speranze del dott. Izzet
sulla sua missione presso il Senusso

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, novembre.

Come scrissi nella precedente mia lettera sull'intervista avuta con il capo della missione Kediviale Abdul Hamid, il direttore dell'Agenzia del Banco di Roma al Cairo, dottore Izzet è rimasto a Bengasi in attesa di ordini da Roma che gli dovevano pervenire a mezzo del suo compagno di viaggio e di impresa politico-diplomatica. Così in seguito ad un telegramma il diplomatico di occasione ha dovuto predisporsi a ritornare nell'interno.

Prima di lasciare Bengasi il dottore della Mezzaluna Rossa è venuto a farmi visita di congedo, dicendomi che desiderava salutare il collega, che come lui aveva avuto la fortuna di poter contribuire alla guerra italo-turca prestando, sia pure modestamente, la propria opera filantropica altamente umanitaria e patriottica. Nell'occasione poi mi volle ripetere che egli spera molto nell'esito delle sue pratiche presso il Gran Senusso, facendomi però comprendere che occorre del tempo e giustificando tale necessità col fatto che nell'interno le condizioni psicologiche sono piuttosto misere. Infatti quel popolo fanatico, già aizzato contro gli italiani, oggi non si vuole lasciar persuadere della nostra Potenza e dei nostri sani principii di libertà sul dominio delle nuove terre gloriosamente conquistate, perchè tutti sono imbevuti di pregiudizio e di notizie poco favorevoli a noi. Mi disse che il popolo italiano fu dipinto presso loro con le più fosche tinte; furono assicurati che le nostre finanze si trovano in fallimento, che abbiamo dovuto impegnare le poche navi rimaste dopo la guerra, che stiamo vendendo cannoni ed armi per far denaro onde pagare i debiti; insomma che occorre resistere e combattere contro gli infedeli approfittando delle loro disastrose condizioni.

Di fronte a difficoltà così gravi il dottore Izzet ha insistito nel farmi vedere come l'opera abbia bisogno di tempo e quindi sia impossibile risolvere subito tante questioni delicate, altamente morali, ma non finanziarie, atte a garantirci i migliori rapporti con il Gran Senusso. E poichè aveva saputo che io scrivevo su un giornale italiano, mi ha pregato di far sapere al mio popolo come egli sia bene intenzionato nell'adempimento della sua importante e delicata missione e come abbia serie e grandi speranze per l'avvenire.

Non mancai di manifestargli il mio pensiero, cioè che lo avrei accontentato volentieri, e che auguravo che dall'opera sua potessero emergere dei fatti e quindi lo potessi dare notizie meno enigmatiche e che non rispecchiassero semplicemente delle incognite. Nel lasciarmi mi fece mille proteste di amicizia; mi assicurò che mi avrebbe fatto avere sue notizie fiducioso di riuscire nella delicata missione. Sembra che continuino da Roma i tentativi di trattativa col Gran Senusso. Speriamo però non si persista in un sistema a noi dannoso, sia pel prestigio, come per le finanze e che finora ha dato pessimi risultati. L'oculatezza, l'energia e la provvida attività del generale Ameglio danno serio affidamento che qui tutto procederà nel modo più regolare e sicuro. La colonia vive tranquilla e sicura che per le perspicaci doti di mente e di cuore dell'uomo eminente, oggi preposto alle sorti della Cirenaica, presto comincierà un'èra di benessere economico e sociale.

Nella notte di sabato, nelle vicinanze di El Foiat dei predoni assalirono tre pastori derubandoli di circa 350 animali e uccidendo uno dei pastori. L'armento era del mufti della Berka ma vi è chi assicura che vi sia in società anche un italiano. Interrogato, un arabo influente mi espose il sospetto che si trattasse di un piano prestabilito con i due pastori superstiti e ciò spiegherebbe il fatto che non appena l'Autorità militare venne avvertita, sebbene ne fossero fatte le più sollecite ricerche e indagini, queste riuscirono infruttuose. Il governatore ha impartito immediatamente disposizioni pratiche e opportune.

L.

L'inaugurazione del Tribunale civile
a Misurata

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, novembre.

Decisamente la Colonia si avvia verso la sua definitiva situazione: il reggimento civile.

Ora che l'occupazione militare della Libia è garantita in modo pieno ed assoluto, è bene che il potere militare rientri nell'orbita delle sue normali funzioni, lasciando che le Autorità civili competenti risolvano mano mano l'insieme dei problemi che riguardano il funzionamento della giustizia e l'organizzazione dei servizi amministrativi.

Uno fra i molteplici sintomi di questa graduale trasformazione è l'inaugurazione del Tribunale civile di Misurata, che ebbe luogo il 22 del corrente mese, alle ore 15, nella magnifica aula destinata alla giustizia, la quale è situata nell'ala sinistra del palazzo del Comando, e che per la speciale circostanza era stata riccamente arredata.

All'importante cerimonia convennero il colonnello Arrighi, comandante del presidio, l'avvocato Mischi, del Commissariato civile, il capitano Moda, dei RR. carabinieri, numerosi ufficiali e rappresentanti della colonia italiana, nonchè un largo stuolo di notabili arabi. Era pure presente il comm. Fachinetti, procuratore generale della Corte d'Appello di Tripoli, espressamente venuto da Tripoli col *yacht* governatoriale *Tobruk*.

La funzione ebbe principio colla lettura delle liste degli assessori italiani ed indigeni, fatta dal cancelliere signor Cioppettini.

Come è noto, il Ministero della Giustizia ha stabilito che il presidente del Tribunale sia assistito da due assessori italiani quando il giudizio riguarda cittadini italiani, e da due assessori indigeni se il Tribunale dovrà pronunciarsi nei riguardi d'indigeni.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal procuratore del Re, avv. D'Adamo.

L'egregio magistrato, dopo avere inviato un reverente saluto all'Esercito ed all'Armata, i veri strumenti dell'occupazione libica, con parola elevata e precisa illustrò ampiamente le disposizioni ministeriali che regolano il funzionamento della giustizia in Colonia in materia civile e penale.

Ammonì i notabili indigeni presenti che il Governo del Re li aveva voluti collaboratori del magistrato italiano, poichè riconosceva al popolo arabo il diritto di concorrere nell'amministrazione della propria giustizia.

Seguì il presidente del Tribunale, avv. Gogiero, il quale spiegò agli assessori italiani ed indigeni le modalità e l'importanza del loro ufficio.

In seguito questi prestarono il giuramento, gl'italiani nelle mani del presidente del Tribunale, gl'indigeni avanti al cadì e sul Corano.

Poscia il comm. avv. Fachinetti con eloquente improvvisazione espresse il suo compiacimento per l'esito soddisfacente della cerimonia, aggiungendo parole di ringraziamento ai presenti, italiani ed arabi, che col loro largo concorso ne determinarono il successo.

In ultimo il decano dei notabili arabi, Maedania, ringraziò le Autorità civili e militari dell'invito alla solenne cerimonia e fece voti fervidi per la prosperità dell'Italia.

Seguì un sontuoso servizio di dolci e di rinfreschi.

F. O.

304 ammalati provenienti dalla Cirenaica
sbarcati a Livorno

Livorno, 30, notte.

Stamane, alle otto, sono incominciate le operazioni di sbarco dalla nave-ospedale *Albaro*, giunta ieri sera nel nostro porto. A bordo erano 304 soldati, fra i quali 15 ufficiali e tre ascari. La nave proveniva dai porti di Bengasi, Derna e Tolmetta. A bordo si è recato il generale Valleris, comandante la nostra Divisione, ed il comm. prof. Maffeini, vice-direttore sanitario dei nostri Ospedali riuniti. I soldati furono così ripartiti: 85 all'Ospedale civile; 15 all'Ospedale militare; 34 all'Ospedale di Pisa; 40 in quello di Siena; 40 in quello di Firenze e 90 in quello di Pistoia. I destinati agli ospedali di Pisa, Pistoia, Siena e Firenze verranno posti in un treno speciale e partiranno in mattinata per le loro diverse destinazioni. La nave-ospedale è quindi ripartita alle 12 per la Spezia.

Il rimpatrio degli alpini "Tolmezzo,,
Il figlio del battaglione

Genova, 30, notte.

Col piroscafo *Cornigliano* è arrivato oggi il battaglione alpini *Tolmezzo*, reduce da Merg. Gli alpini verso sera sono sbarcati e si sono riversati in città. Questa notte, all'una, con treno speciale, sono partiti per Milano ed Udine. Gli alpini recano un piccolo arabo di due anni, raccolto dopo la battaglia di Assaba sul campo del combattimento. Il piccolo arabo si trovava insieme alla madre, che rimase gravemente ferita e morì poco dopo, perchè colpita da una scheggia di granata. Il piccolo arabo, che venne adottato dal battaglione, è vivacissimo e parla, per quanto può parlare un bimbo di due anni, correntemente l'italiano. Egli è affezionatissimo ai nostri bravi alpini, i quali l'hanno adottato, imponendogli il nome di Pasqualino Tolmezzo. Il nome di battesimo è stato scelto così perchè appunto nella giornata di Pasqua fu salvato dagli alpini.

200 zappatori del genio
partiti per la Libia

Casale Monferrato, 30, notte.

Stamattina, diretti a Napoli, partirono dalla nostra stazione ferroviaria trecento zappatori del nostro 2° reggimento Genio, destinati in Libia. Accompagnavano i partenti il capitano Giuffrida ed il tenente Scansetti. Alla stazione vennero salutati dall'ufficialità del reggimento e da molti cittadini plaudenti.

La questione del Dodecanneso
tace completamente

Vienna, 30, sera.

La ufficiosa *Politische Correspondenz* assicura, in base a notizie avute da Parigi, che, contrariamente ad ogni altra dichiarazione, attualmente il problema delle isole dell'Egeo riposa completamente. La Porta non ha intenzione di sollevare ora tale questione, e nessuna Potenza pensa a spingere il Governo turco a domandare lo sgombro delle isole occupate dall'Italia. La stessa Agenzia dichiara che l'incontro della squadra francese con quella inglese nel porto del Pireo non ha alcun carattere di dimostrazione politica. Sovratutto non è vero che l'incontro delle due squadre abbia qualche rapporto con il problema delle isole dell'Egeo.

I greci d'Egitto boicottano la visita
della squadra italiana

Londra, 30, sera.

Il corrispondente della *Morning Post* da Alessandria d'Egitto, dando notizia dell'arrivo della flotta italiana in quel porto, soggiunge: «E' significativo, nei riguardi dell'attitudine greca, che nessuna delle bandiere, le quali furono così numerose durante le visite delle flotte inglese e francese, è ora visibile e che i giornali greci si rifiutano di stampare una parola sopra la visita italiana.

Scambio di cortesie
fra ufficiali italiani e francesi al Pireo

Pireo, 30, sera.

Sono giunte in questo porto la squadra francese, composta di sette unità, di cui sei del tipo *Danton*, e la squada inglese, composta di ventidue unità. Il comandante la nave italiana *Saint-Bon* si è recato a visitare l'ammiraglio francese, che restituì immediatamente la visita, portando le decorazioni italiane.

La solenne riunione a Basilea
della Camera di Commercio italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30, notte.

La riunione annuale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, avvenuta oggi a Basilea, ha dato luogo ad una bella manifestazione di italianità. Qua e là per la città, si vedevano ondeggiare bandiere tricolori, saluto degli italiani di Basilea ai connazionali delle altre colonie. La seduta inaugurale ebbe luogo stamane, nei locali della Widemann Schule, e fu aperta dal console d'Italia, comm. Negar, con un breve discorso di saluto.

Fra gli argomenti discussi è interessante quello relativo alla controversia per l'importazione ed esportazione del bestiame. Si ricorderà come qualche tempo fa il Governo italiano emanava un divieto di importazione del bestiame svizzero in Italia, perchè in molti cantoni della Confederazione era scoppiata l'afta epizootica. Dalla discussione odierna si rileva come la base del dissidio italo-svizzero su questo importante argomento è dovuta anzi tutto alla mancanza di una convenzione fra i due Stati in questo campo, che regoli la rispettiva importazione ed esportazione. La relazione presentata dalla Camera di Commercio nota il contegno energico del Governo e della stampa italiana di fronte alle polemiche e alla discussione sollevata per la proibizione della importazione del bestiame svizzero e conforme alla relazione venne votato un ordine del giorno, il quale fa voti perchè il Governo italiano e quello della Confederazione stipulino una convenzione che stabilisca le condizioni precise alle quali ciascuno dei due Stati è autorizzato a chiudere le frontiere al bestiame proveniente dallo Stato vicino e le modalità per garantire il pascolo del bestiame sui versanti del confine dei due paesi.

Alla seduta pomeridiana, accolto da entusiastici applausi, intervenne il ministro d'Italia, marchese Paulucci de Calboli, che assunse la presidenza onoraria. Si discussero quindi proposte di provvedimenti per migliorare il traffico sulla linea del Sempione senza venire ad una definitiva decisione e gli interessi commerciali italo-svizzeri. Ebbe luogo anche una discussione sullo scambio di rapporti fra i due Stati relativamente alle ferrovie e alle dogane. Così si venne a trattare la tanto dibattuta questione dello Spluga e della Greina.

Al Casino municipale questa sera coll'intervento del ministro d'Italia a Berna e del console generale colle rispettive signore e delle autorità governative cantonali ebbe luogo un grande banchetto, nel quale si inneggiò alle più intime relazioni italo-svizzere.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Vigor vince Savona (6-2)

Il poco pubblico che ha assistito oggi al *match* Vigor-Savona, è stato deluso, non dall'esito, ma dall'andamento della partita che ha degenerato in una burletta da parte dei savonesi per protesta all'arbitro.

Il solo appunto che si deve fare ai savonesi, che giuocano bene come tecnica di giuoco, è che sono alquanto scorretti verso l'arbitro Valvassori, che ha arbitrato imparzialmente e con attenzione.

Il Vigor T. C., che sul principio del *match* giuocò disordinatamente, seppe invece sulla fine del primo tempo ritrovarsi e portarsi col vantaggio di un *goal*.

Alle 14.35 l'arbitro fischia l'inizio. Savona attacca vigorosamente ed ottiene al quinto e dal decimo minuto due *corner*. Qualche attacco vigorino e poi Savona scende veloce alla porta avversaria e segna al 30.o minuto il primo *goal* con Poggi. I bianco-bleu, sorpresi, attaccano vivacemente e si portano a più riprese sotto il *goal* di Conti, finchè in una *mêlée* per una carica di Cappelli, il Vigor ottiene un *penalty* che, tirato da Rocca, porta le due squadre alla pari.

Al 40.o minuto Valvassori annulla giustamente un *goal* ai vigorini e poi al 44.o minuto è May che porta a due i *goals* della sua squadra.

La ripresa vede ancora il Vigor ad insistenti attacchi ed al 5.o minuto Sodano, avuto il pallone da Bonotto II, segna raso a terra il terzo *goal*. Savona cerca di attaccare ma evidentemente si stanca, non riesce a portarsi che raramente al *goal* di Grassi.

Al 35.o minuto è May che tira in *goal*, ed il portiere savonese lo para dentro e l'arbitro concede il punto.

Urla e proteste dei savonesi spettatori e giocatori accolgono questa deliberazione e la partita in questo punto degenera e diventa più disordinata che mai.

I savonesi non giuocano più e Vigor ne approfitta per segnare uno dopo l'altro due *goals* al 36.o e al 37.o minuto, con Sodano e Gaia.

Savona, ravvedutasi in un attacco ben condotto, segna con Hurni il 2.o *goal* poco prima della fine.

Le squadre erano così composte:

Vigor: Grassi — Ronco — Grosso — Bonotto I — Rocca — Baglione — Giumanini — Sodano — Bonotto II — May — Gaia.

Savona F. C.: Conti Gesigliano — F. Cappelli — Torneros — Becco — Sguerzo I — Roletti — Hurni — Eula — Poggi — Belzuino.

Juventus batte Unione (4-0)

Un pubblico numeroso presenziò all'incontro Juventus - Unione Sportiva Milanese, arbitrato dall'avv. Pedroni — che ha assolto il proprio mandato con discreta oculatezza.

Alle ore 14.45 le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

U. S. M.: De Simoni — Boldorini — Pizzi — Carrara — Soldera I — Burba — Ugazio — Ballerini — Borocchi — Soldera II — Ghezzi.

F. C. Juventus: Montano — Arioni — Cappello — Bigatto — Boglietti II — Omodei — Boglietti I — Giriodi — Bona — Dalmazzo — Peyer.

I juventini, che hanno la palla, scendono impetuosi e veloci sul campo avversario, costringendo subito gli Unionisti a disparata difesa.

Alcuni tiri insidiosi di Bona al 4.o ed al 14.o minuto, ed uno di Boglietti al 19.o, trovano De Simoni pronto a sventarli.

Gli avanti juventini, ben sorretti dalla linea mediana, attaccano continuamente ottenendo in poco tempo 5 corner, ma i loro sforzi si infrangono contro la ferrea difesa di De Simoni che in questa ripresa ha sfoggiato tutta la sua virtuosità di ottimo portiere.

La prima ripresa lascia le due squadre 0 a 0. La seconda ripresa è appena incominciata che gli avanti juventini immediatamente si slanciano all'attacco. Bona, avuta la palla, gioca la difesa unionistica e tenta la via del goal.

Prontamente De Simoni respinge, ma debolmente, tanto che Boglietti, sopraggiunto velocemente, riesce a riprendere il ball e mandarlo nella rete.

Qualche brillante alternativa di gioco; poi nuovamente i foward juventini si slanciano all'attacco. L'estrema difesa dell'Unione commette un fallo nell'area di rigore.

Il penalty è salvato facilmente da De Simoni.

Per nulla impressionati, gli Unionisti contrattaccano alla loro volta e portano qualche minaccia sul campo avversario, ma trovano Montano pronto al rimando.

Al 32.o minuto Giriodi, su passaggio di Peyer, segna il secondo punto, e poco dopo Dalmazzo e Boglietti segnano il 3.o e 4.o goal della partita.

Vince così il Juventus con 4 goals a zero.

Alessandria vince Piemonte (3-0)

Favorito da un tempo splendido, ieri, sul campo del «Piemonte», si è svolto il «match» di Campionato fra i «grigi» alessandrini ed il «F. C. Piemonte», alla presenza di un numeroso pubblico, il quale si è interessato vivamente della partita.

Per la cronaca diremo che l'«Alessandria» ha dimostrato un maggiore assieme della squadra avversaria, ed i tre punti, segnati in un modo meraviglioso, dimostrano la classe superiore di questi giovani e minacciosi campioni, i quali hanno svolto sovente un giuoco penetrante ed insidioso, frenato però sapientemente dal «portiere» Faroppa, che ieri, in una delle sue migliori giornate, ha salvato la sua squadra da una «débacle», dimostrando di essere ritornato ai suoi tempi migliori.

La partita, arbitrata da Giuseppe Varetto, del «Torino F. C.», si inizia alle ore 14,50: la palla è ai piemontini, i quali tentano subito di spostare il giuoco verso destra, ma Savoiardo frena ogni incursione avversaria e manda la palla ai suoi «avanti», i quali, con rapidi e decisi passaggi, impegnano seriamente la difesa del «Piemonte», che ha agio di mettere in bella luce tutta la sua potenza e la sua abilità. Difatti, Gherso, Castelli e Faroppa, non una volta sono seriamente impegnati dall'incalzante avanzare dei «forwards» alessandrini, i quali, trovando una barriera insormontabile negli avversari, tentano i passaggi brevi, appoggiandoli più possibilmente verso le ali. Il «Piemonte», a sua volta, contr'attacca decisamente, ma la mancanza di tiro in «goal» fa perdere loro alcune bellissime combinazioni, e così il giuoco ritorna verso la rete di Faroppa, fintantochè l'«Alessandria» ottiene il primo punto al 23.o minuto, per uno splendido tiro di Brunoldi.

Verso la fine del primo tempo, il giuoco è sospeso per alcuni minuti, essendosi i due capitani contusi al capo, e mentre Carcano può giuocare, disimpegnando abbastanza bene il suo posto, Gaby, fasciato alla testa, non può più svolgere tutto il suo giuoco proficuo per la sua squadra.

Il secondo tempo è appena iniziato che l'«Alessandria», con un giuoco insidioso, si porta davanti la rete di Faroppa, ed al secondo minuto ottiene il secondo punto. Il «Piemonte» cerca di opporre una vivace contr'offensiva, ma la vigile difesa alessandrina libera inesorabilmente, ed anche Pelizzoni ha modo di farsi applaudire per alcune bellissime parate. La partita continua con una lieve prevalenza dell'«Alessandria», che verso il termine del «match» segna il suo terzo ed ultimo «goal».

La vittoria resta così all'«Alessandria» per 3 goals a zero.

Le due squadre erano così composte:

«Alessandria»: Pelizzoni, Milano, Tirozzelli, Lazoli, Carcano, Savoiardo, Ricci, Moretti, Grillo, Brunoldi, Bosio.

«Piemonte»: Faroppa, Gherso, Castelli, Agnisetta, Gaby, Valobra I, Valobra II, Simonazzi, Bonello, Follis, Opezzo.

Internazionale vince Milan (1-0)

Milano, 30, notte.

L'incontro fra le due consorelle milanesi è terminato con una difficile vittoria dell'Internazionale, che, opponendo alla irruenza dei rosso-neri una difesa disperata sapeva mantenere il vantaggio acquistato nei primi 15 minuti di giuoco.

La partita è stata malauguratamente ricca di incidenti gravi: tutti a danno dei nero-azzurri. Dopo 30 minuti di giuoco il terzino Peterly, riportava una non lieve lussazione alla spalla destra e, dietro consiglio del medico, il biondo svizzero doveva abbandonare definitivamente il proprio posto.

Iniziata la ripresa l'Internazionale rimaneva privato pure di Engler, colpito da un calcio al viso al 15 minuto.

La lotta impari, se si considera che nei primi minuti di giuoco le forze dimostravano di bilanciarsi faceva prevedere un esito favorevole al Milan, il quale forte della sua superiorità numerica avrebbe intensificata l'azione offensiva. L'Internazionale ha resistito agli urti, ha paralizzato l'azione degli uomini più pericolosi opponendosi agli altri colla superiorità individuale.

Il Milan quando avrebbe avuta la possibilità di pareggiare ha errato tattica, si è buttato con un'azione disperata all'attacco preoccupandosi solo di oltrepassare la linea avversaria con un gioco affannoso e individuale. L'ostacolo ha resistito sino all'ultimo momento ed a tratti ha trovato l'energia per reagire. L'ultima fase della partita e precisamente l'ultima mezz'ora di gioco, ha elettrizzato l'enorme pubblico che riviveva le sue più intense emozioni. Fu un incontro sensazionale: in verità solo di rado abbiamo potuto ammirare il giuoco fine e disciplinato che era lecito aspettarsi, del resto, ma che non poteva certo aspettarsi dall'Internazionale che contava una linea d'attacco di solo quattro uomini prima e di tre subito dopo.

Il Milan, lo abbiamo già detto, preoccupato solo di segnare, ha appoggiato la sua azione sull'abilità individuale. Complessivamente l'Internazionale ha dimostrato, anzi, ha confermato di essere una squadra fortissima, specie nell'attacco.

Campelli, sempre ottimo, si è liberato da situazioni pericolose. Il Milan ha trovato ancora la foga proverbiale dalla quale esso ottenne risultati insperati.

L'Internazionale nei primi 15 minuti di giuoco ha saputo mantenere una leggerissima prevalenza. Il punto fu segnato da Cevenini I, al 15 minuto.

Arbitrò l'avvocato Scamoni di Torino.

Pro Vercelli e Genova
fanno match nullo (0-0)

Vercelli, 30, notte.

La partita giuocata oggi sul campo della Pro Vercelli, fra la prima squadra del Genova Cricket and Foot-Ball e la Pro Vercelli, non è stata certamente una delle più belle e nulla è valso a dimostrare la superiorità che il Genova, finora imbattuto, voleva aggiudicarsi e che la Pro Vercelli voleva ad ogni modo constatarle.

Nel primo tempo gli attacchi vercellesi si rivolgono insistenti sulla porta genovese, e molte furono le incursioni sull'area dei bianchi. Viene a dimostrare questo fatto la circostanza che Innocenti fu impegnato seriamente una sola volta, salvandosi in corner, mentre Surdez, aiutato meravigliosamente da De Vecchi, in ottima giornata, è stato alquanto impegnato.

La ripresa si inizia con l'attacco dei vercellesi, ma i genovesi contro attaccano. In questo secondo tempo non si dimostra alcuna superiorità fra le due squadre, ma devesi notare la quasi inattività di Berardo che per una storta al piede, non potè più essere utile alla sua squadra. Notare i falli segnati dalle due squadre sarebbe cosa impossibile. Nessuna discesa, nessun attacco potè essere portato a termine perchè infallantemente per un fallo o per un *offside* il giuoco era fermato dall'arbitro. L'arbitraggio di Lauteri fu un po' meticoloso. Delle due squadre emersero in modo speciale le due estreme difese, per merito specialmente di De Vecchi del Genova e di Valle dei bianchi. La partita è terminata con esito pari, non avendo nessuna delle due squadre segnato punto alcuno.

Gli altri matchs di campionato

A GENOVA. — Torino F. C. vince Liguria (7-0).

A GENOVA. — Casale vince Andrea Doria (1-0).

A MILANO. — Nazionale Lombardia vince Associazione Calcio (6-2).

A NOVARA. — Novara vince Juventus Italia (5-0).

A COMO. — Como e Libertas fanno match nullo (1-1).

Ad UDINE. — Hellas vince Udine (2-0).

A VENEZIA. — Venezia vince Volontari (2-0).

A BOLOGNA. — Bologna e Brescia fanno match nullo (1-1).

A PADOVA. — Vicenza vince Petrarca (4-0).

Campionato americano al Rugby

Si è svolto in questa capitale il grande «match» annuale al «rugby», tra l'«equipe» dell'Esercito e quella della Marina. La lotta è stata emozionante. La squadra dell'Esercito ha vinto con 22 punti, quella della Marina, che ne ha fatto solo 9. E' la prima vittoria che la squadra dell'Esercito ottiene, da tre anni, che si disputa questo Campionato.

CICLISMO

La corsa per la Coppa d'Inverno
La partenza

Con tempo buono, ma freddo, ieri mattina, alle ore 10, è stata data la partenza dell'importante corsa ciclistica per dilettanti, indetta dal Club Astrapè di Torino.

Le operazioni preliminari di verifica e punzonatura delle macchine, si sono svolte stamattina per tempo nei locali della Società, presente l'intera Direzione capitanata dal presidente Giuseppe Damiani e dai soci Fasano, De Benedetti, Lacchio, Vada, Graziano e dal rappresentante della U. V. I.

Fra gli iscritti troviamo i seguenti nomi: Galli, Vige, Baggiore, Trabaldo, Bosoni, Cravotto, Abellonio, Perrone, Cacciatore, Nieddu, Tonetti, Aymo, Manassero, Rossanigo, Lora, Delmastro, Sinchetto, Ferrero, Bianchi, Capello, Sartini, Martinotti, Arduino, Musso e Ruggeri.

Nel gruppo dei preferiti si notano Galli, Ruggeri, Abellonio, Musso e Sartini.

La corsa si svolge sul percorso Torino, Orbassano, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Racconigi, Carmagnola, Moncalieri, Torino, con un complesso di km. 120.

La partenza avvenne fuori della Barriera di Orbassano, presente un pubblico più che discreto.

Come si svolse la gara

La partenza avviene alle ore 10,2' velocissima ed è data dal signor Miglio, dell'Unione Sportiva Torinese. Le strade si presentano subito in pessimo stato, tuttavia la velocità non accenna a diminuire.

Conducono il gruppo, disposto in lunga fila indiana, Galli, Baggiore, Roggeri ed Abellonio; chiude il plotone Cantamessa.

La traversata di Orbassano non dà luogo ad incidenti, e sui rettilinei che conducono a Pinerolo le strade accennano sensibilmente a migliorare; un solo incidente si ha a verificare in questo tratto di strada: Cantamessa è appiedato per rottura di un cerchione e si ritira.

Il gruppo, ancora forte di numerosi concorrenti, giunge a Pinerolo alle ore 11 precise. Sul lungo rettilineo che da Pinerolo porta a Saluzzo si verificano varie schermaglie: i migliori tentano di staccare gli avversari; ma queste non servono che a disgregare il gruppo, che poi si ricongiunge; tuttavia si verificano varie cadute senza conseguenze; Galli è il solo colpito dalla *guigne* ed è appiedato due volte per scoppio di gomme, ma però si ricongiunge sempre con magnifici inseguimenti al gruppo.

In testa del plotone, ancora forte dei migliori concorrenti, vi sono Baggiore, Ruggeri, Sartini ed Abellonio. Alle ore 12,15' si ha il passaggio di Saluzzo, ed in questa seconda parte della corsa avvengono vari distacchi. Prima di Savigliano, Ruggeri e Sartini fuggono ed ogni inseguimento riesce vano; essi firmano a Savigliano alle ore 12,35', precedendo di due minuti il grosso del plotone. Ormai la corsa è delineata e Sartini e Ruggeri procedono di conserva sino a Racconigi, ove il giovane Ruggeri fugge e con meraviglioso passo si avvia sicuro verso il traguardo di arrivo. Sartini si attarda, causa una caduta, ed è sorpassato da vari concorrenti del plotone inseguitore. Dopo Racconigi rallenta, e così Cravotto, Delmastro ed Aimo restano i soli che tentano di ricongiungersi al fuggitivo. Moncalieri applaude al passaggio di Ruggeri, che a 30 Km. all'ora, preceduto dalle automobili ufficiali, marcia verso Torino.

Un pubblico numeroso convenne al traguardo di arrivo, sito sulla strada di Moncalieri, in regione Alberoni, ove la Giuria, composta dei signori Fasano, Debenedetti, Lacchio e Vada, giudice di arrivo, disimpegnò ottimamente il servizio d'ordine.

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ruggeri Ugo, dell'Astrapè, alle ore 14 e 15'; 2.o Cravotto Vincenzo, della Juventus Nova, alle 14,2[illegible]'; 3.o Delmastro Augusto di Chieri, alle 14,32'; 4.o Aimo Bartolomeo, dell'Astrapè; 5.o Sartini Antonio, della Spera; 6.o Abellonio Giovanni, della Giovane Torino; 7.o Baggiore Michele, dell'Astrapè; 8.o Trabaldo Emilio, dell'Astrapè; 9.o Rossanigo, dell'Astrapè; 10.o Galli Giovanni, dell'Astrapè; 11.o Vigè Attilio, dell'Astrapè; 12.o Sinchetto Lorenzo, della Giovane Torino; 13.o Manassero Giovanni, dell'Astrapè; 14.o Nieddu Tommaso, dell'Unione Sportiva Torinese; 15.o Cacciatore Angelo, del Circolo Velocipedistico Alessandrino; 16.o Perrone Silvio, dell'Unione Sportiva Torinese; 17.o Arduino Giovanni, dell'Astrapè.

La Coppa d'Inverno è assegnata al Club *Astrapè*, che ha avuto il maggior numero di arrivati.

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 30, notte.

Prima Corsa — Premio Vignenuove — Lire 2500; metri 3000 — Iscritti: Vieille Basquaise, del marchese Marignoli; Varco, della Scuderia Nomentana; Landonio, del tenente Pignatelli; Nuzia da Fabriano, di Sir Hope — Partono tutti — Arrivano: 1.o Varco (62) (Evans); 2.o Nuzia da Fabriano (65) (Amodio); 3.o Vieille Basquaise (70) (Almonti) — Vinto per due lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Seconda corsa — Premio Tre Fontane — L. 3000; metri 2700 — Iscritti: Marengo, di Sir Hope; Ziska, della Scuderia Briantea; Alaska, di Caracciolo; Bun, della Scuderia Nomentana; Correau, del tenente conte Capasso; Alice, di Guastalla — Partono tutti — Arrivano: 1.o Marengo (66) (Amodio); 2.o Bun (67) (Smith); 3.o Alaska (69 1/2) (proprietario) — Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Terza corsa — Premio Palo — L. 2000; metri 1600 — Iscritti: Centonara, della Razza della Quaderna; Portovecchio, della Scuderia Briantea; Robus e Giacomo, di Caracciolo; Vaglia, del conte Della Gherardesca; Roosevelt, di Menichetti; Sovereign, di Smith; Andreetta, del conte Miniscalchi; Culagna, del conte Miniscalchi; Oakroot e Miss Lily, di Sir Rholand; Bun e Maboull, della Scuderia Nomentana — Partono: Giacomo, Vaglia, Roosevelt, Andreetta, Miss Lily, Maboull — Arrivano: 1.o Maboull (58 1/2) (Manchester); 2.o Miss Lily (49 1/2) (Csiszar); 3.o Andreetta (63 1/2) (Ryan) — Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Quarta corsa — Premio Villa Glori — Lire 8000; metri 2100 — Sono iscritti: Not Guilty, di Gallina; Thera, del conte della Gherardesca; Montecalvo, della Scuderia Nomentana; Simple Sam, di Modigliani; Salvator Rosa, di Bernasconi; Ettore Fieramosca, di Chantro; Fantasia, di Miniscalchi; Toce, di Filippon; Madame e Avia Pervia, di Sir Rholand — Partono tutti — Arrivano: 1.o Ettore Fieramosca (55 1/2) (Corridori); 2.o Fantasia (54) (Benson); 3.o Madame (51) (Black Burn) — Vinto per una testa; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Quinta Corsa — Premio San Vito — Lire 4000; metri 1200 — Sono iscritti: San Sebastiano, di Sir Glen; Portofino, del principe Scordia; Velocemente, di Razza della Quaderna; Noventa e Tamarindo, del conte Miniscalchi; Sunbird e Moretto, di Sir Rholand — Partono tutti — Arrivano: 1.o Sunbird (55) (Black Burn); 2.o Velocemente (49) (Ryan); 3.o Tamarindo (48 1/2).

Sesta corsa — Premio Chiusura — L. 3000; metri 1200 — Sono iscritti: Oaklands, della contessina Visconti; San Sebastiano, di Sir Glen; Ask Rama, di Razza della Quaderna; Habara e Voi, di Sir Rholand; Veronica, del tenente Zucchetti; San Mauro, del cav. Gallina; Culagna, del conte Miniscalchi — Partono tutti, meno San Sebastiano e Veronica — Arrivano: 1.o Habara (47) (Taddei); 2.o Ocklands (56) (Ryan); 3.o Voi (47) (Csiszar).

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marebesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiri di prova: diviso fra i signori Giardini e Rubiola, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale: 1.o premio, signor Girardini, con 8 piccioni su 9; 2.o premio, signor Teppa, con 7 piccioni su 9; 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Ferro e Lancia; 5.o premio, signor Ghersi.

Le *poules* furono vinte dai signori Grasso, Rubiola, Ferro, Chiantore e Fontana.

AERONAUTICA.

Un'ascensione notturna
del pallone "Giulio Verne,,

Milano, 30, notte.

Sabato notte al tocco partiva dall'officina del gas della Bovisa il pallone *Giulio Verne*. Oltre al pilota Erminio Donner Flori, erano a bordo i signori ing. Giuseppe Formilea, ing. Luciano Dell'Ora, dott. Carlo Orsi, Luciano Maretto, Lio Monti. Raggiunta subito la quota di 900 metri di altezza, il pallone attraversò Milano risplendente di luci. Passato sopra Caravaggio ed a Sud di Brescia raggiunse la massima altezza di 4300 metri atterrando poi a Villa Tagliate, nel comune di Guastalla presso Reggio Emilia.

Conflitto a rivoltellate
tra repubblicani e socialisti a Ravenna

Ravenna, 30, notte.

Ieri sera ebbe luogo a Porto Corsini un banchetto per festeggiare l'elezione dell'on. Mazzolani. Mentre un forte gruppo di repubblicani accompagnava l'on. Mazzolani dal Circolo repubblicano alla locanda, ove si dava il banchetto, s'incontrava in numerosi socialisti, che emisero grida ostili all'indirizzo del deputato repubblicano. Fra i due gruppi, socialista e repubblicano, si impegnò una vivace colluttazione, e furono sparati varii colpi di rivoltella, che fortunatamente non colpirono nessuno. La forza pubblica riuscì a dividere i contendenti, mentre l'on. Mazzolani si ritirava, assieme ai propri compagni, verso il luogo del banchetto.

L'ambasciatore italiano a Pietroburgo
è giunto a Roma

Roma, 30, notte.

Oggi è arrivato a Roma il marchese Carlotti, Ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. Il Carlotti è sceso al Grand Hôtel.